

Opere pubbliche. Buia (Ance): nel Def aumento modesto (+2,5%)

Slitta la ripresa degli investimenti

Alessandro Arona

ROMA

■ Gli investimenti pubblici in Italia non riescono a risalire, dopo che negli ultimi dieci anni hanno subito un crollo in valori reali pari al 36%. A evidenziarlo è l'Ance, in audizione sul Def presso le Commissioni speciali di Camera e Senato. L'aumento previsto dal Def di aprile per gli investimenti fissi lordi pubblici è modesto per il 2018, +2,5% nominale, dopo un calo del 5,6% lo scorso anno (-6,2% reale). E comunque secondo i calcoli dell'Ance anche questa stima «è eccessivamente ottimistica», visti i pesanti ritardi già accumulati in questi mesi nei programmi citati dal Def come decisivi per la ripresa. Quest'anno, dunque, gli investimenti pubblici potrebbero addirittura scendere sotto il 2% del Pil (erano il 3,4% nel 2009, pari a 54 miliardi di euro, e sono crollati a 33,7 miliardi lo scorso anno, 2% del Pil).

Da tre anni i governi Pd hanno cercato di invertire la rotta, con risorse e programmi di spesa per le infrastrutture da 140 miliardi di euro (stima Ance). Ma l'effetto non si vede ancora. L'Ance sottolinea come ancora una volta, nel Def, viene posticipata l'inversione di tendenza degli investimenti pubblici: lo scorso anno il Def prevedeva una crescita di un miliardo, +2,8% nominale, stima poi abbassata a +0,4% a settembre e infine certificata dall'Istat a -5,6% a fine anno (due miliardi di euro di calo). Anche la previsione di aumento 2018 (+2,5%) è secondo l'Ance «ottimistica», per tre ragioni fondamentali. Il Fondo statale investimenti (83,7 miliardi dal

2017 al 2033) è stato distribuito in ritardo già nel 2017 (lo riconosce lo stesso Def) e ora è in fase di grande incertezza dopo la sentenza 74/2018 della Corte Costituzionale. Secondo: sono bloccati anche i 500 milioni della legge di Bilancio 2018 per gli investimenti delle Regioni, per colpa delle stesse Regioni secondo l'Ance. E infine non risalgono gli investimenti degli enti locali: nel 2017 sono aumentati del 13,1% (in valore) i bandi di gara di lavori, ma la spesa in conto capitale è scesa ancora del 7,4%, arrivando a -51% rispetto al 2008.

Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, è tornato a rilanciare il pacchetto di proposte per sbloccare le infrastrutture: al Cipe solo la programmazione, stop alla duplicazione di pareri statali, ridimensionamento della Corte dei conti, tempi certi per le gare e l'apertura dei cantieri, rafforzare le strutture di missione a Palazzo Chigi, rafforzare l'accordo bonario. Buia attacca di nuovo il Codice appalti 2016-2017, protagonista di un «rigore a senso unico che ha spento il motore degli investimenti pubblici», e ha chiesto al futuro governo di varare subito un decreto legge per aggiustare il Codice, prima di una nuova riforma «a regime». Buia ha infine messo in guardia da idee di riduzione o cancellazione degli sconti fiscali all'edilizia (recupero, eco-bonus, sisma-bonus): «Sono l'unico strumento che ha sostenuto l'edilizia in questi anni, e toglierli avrebbe un forte effetto recessivo e anti-emersione del nero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA